



## ATLANTE UCCELLI NIDIFICANTI IN EUROPA E CAMBIAMENTO CLIMATICO

IL CAMBIAMENTO CLIMATICO MINACCIA GLI UCCELLI IN EUROPA.  
ESCE IL NUOVO ATLANTE REDATTO DALL'UNIVERSITA' DI DURHAM E DALLA RSPB,  
IN COLLABORAZIONE CON BIRDLIFE INTERNATIONAL.

TRA GLI EFFETTI CLIMATICI PIU' EVIDENTI LO SPOSTAMENTO VERSO NORD-EST  
DELL'AREA DI RIPRODUZIONE DI MOLTE SPECIE EUROPEE.  
BEN 120 SPECIE RISCHIANO L'ESTINZIONE.

IN ITALIA SARANNO MINACCIATE IL 60% DELLE SPECIE NIDIFICANTI, MENTRE 19 SPECIE  
ARRIVERANNO DA SPAGNA E GRECIA PER NIDIFICARE NEL NOSTRO PAESE.

*15 gennaio 2008* – **Un aumento delle temperature pari a tre gradi** potrebbe produrre gravi danni agli uccelli selvatici in Europa e rischi di estinzione per alcune specie entro la fine del ventunesimo secolo. Nel complesso, gli areali di riproduzione di un elevato numero di specie negli ultimi 30 anni del secolo (2070-2099) **si sposteranno in media, rispetto a oggi, di 550 chilometri verso Nord-est** e si ridurrà in estensione di un quinto. **In Europa rischiano l'estinzione tra le 115 e le 120 specie**, un quarto delle 461 prese in considerazione dall'Atlante.

**Anche in Italia i cambiamenti climatici porteranno uno sconvolgimento:** rischi di estinzione o di restringimento dell'areale riproduttivo (ossia le aree geografiche dove vive e si riproduce una specie) investiranno il 60% delle specie nidificanti nella penisola; invece nuove specie arriveranno a nidificare in Italia per la prima volta da altri Paesi come la Spagna o Grecia. **Quindici specie sulle 262 esaminate in Italia rischieranno l'estinzione**, tra cui l'Airone bianco maggiore, il Gabbiano corso, il Picchio dorsobianco, la Pernice sarda, l'Uccello delle tempeste e alcune specie di mignattino. **141 specie** subiranno una contrazione dell'areale riproduttivo. Solo il 22% delle specie italiane risulteranno stabili o in aumento, mentre **19 specie** verranno a nidificare per la prima volta in Italia, provenienti da Spagna (12) o Grecia (7), tra le quali l'Aquila imperiale spagnola, il Nibbio bianco, l'Usignolo d'Africa e la Gazza azzurra.

BirdLife International (in Italia è la LIPU) lancia oggi a Bruxelles **l'Atlante climatico degli uccelli nidificanti in Europa** (*titolo in inglese: Climatic Atlas of European Breeding Birds*), realizzato dall'Università di Durham e dalla RSPB (Royal Society for the Protection of Birds), partner inglese di BirdLife International. Si tratta del **primo atlante al mondo che studia gli impatti potenziali dei cambiamenti climatici sulla distribuzione degli uccelli selvatici in Europa**. Il mutamento delle condizioni climatiche che si verificherà durante il 21° secolo costringerà molte specie a spostarsi in nuove e più limitate aree e, per alcune di esse, i rischi di estinzione aumenteranno in modo considerevole.

Lo studio, **effettuato su 461 specie di uccelli** nidificanti in Europa, uno sforzo di ricerca considerevole per la mole di dati presa in considerazione, mette in relazione lo "spazio climatico" attualmente occupato da ciascuna specie sulla base dei dati storici 1961-1990 (e calcolato in base a tre variabili: il picco di caldo estivo, quello freddo invernale e la disponibilità di acqua) con i modelli matematici di simulazione climatica nell'ipotesi di un **aumento** delle temperature globali **di 3 gradi** a fine secolo rispetto all'epoca pre-industriale. Lo scopo di questo confronto è quello di disegnare una **mappa dei futuri areali riproduttivi (l'area geografica complessiva in cui vive una specie) di molte specie di uccelli tra il 2070 e il 2099**: quelle aree, cioè, che ci si aspetta abbiano caratteristiche climatiche simili a quelle attuali.

**In mancanza di azioni immediate e forti** – scrive BirdLife International - i potenziali futuri areali di riproduzione delle specie europee di uccelli **si sposteranno entro la fine del secolo in media di 550 chilometri verso Nord-est** e si ridurranno di un quinto rispetto alle dimensioni attuali.

A causa di tale spostamento verso Nord-est, le aree con la maggior ricchezza complessiva in Europa nel periodo 2070-2099 "slitteranno" verso i Paesi più nordici: l'Islanda, la Norvegia, la Svezia o la Finlandia avranno più specie in media di quelle attuali rispetto ai Paesi più meridionali (Spagna, Grecia, Italia, Francia).

Per alcune specie, il futuro areale non si sovrapporrà all'attuale (in media areale attuale e futuro corrisponderanno per un 40%, ma per alcune sarà pari a zero), e questa perdita di habitat idoneo colpirà in particolare le specie di uccelli **artiche, sub-artiche, iberiche**. **L'areale distributivo delle specie considerate risulterà inferiore all'attuale in media dell'80%**

**Altre specie particolarmente colpite saranno quelle a distribuzione limitata o molto limitata (endemiche)**, come per esempio il Canapino asiatico, il Canarino, il Verzellino fronte rossa, il Picchio muratore corso, il Gallo cedrone del Caspio, il Crociere di scozia, la Pispola di Berthelot, con una sovrapposizione dell'attuale areale distributivo equivalente a zero rispetto al 2070-2099.

Il cambiamento climatico incrementerà il rischio di estinzione anche per la Magnanina e la Pernice bianca nordica. Più di un quarto delle specie prese in considerazione (461), ovvero 115-120, sono

ad alto rischio di estinzione in Europa poiché hanno solo una sovrapposizione solo del 10% rispetto all'attuale areale di distribuzione.

La salvezza di molte specie – sottolinea BirdLife International – dipenderà dalla **disponibilità di habitat adatto per gli uccelli in queste nuove aree**, ma anche dalla **capacità delle specie di spostarsi e nidificare in queste nuove aree**.

Senza dimenticare che ad influenzare la distribuzione delle popolazioni di uccelli vi sono altri fattori altrettanto importanti quanto la variazione del clima, quali la **latitudine**, la **distruzione dell'habitat** e la modificazione della **vegetazione**, tutti fattori che non vengono presi in considerazione nell'analisi. Gli scenari prodotti nell'Atlante tengono conto soltanto dei cambiamenti climatici (innalzamento della temperatura) senza considerare le tipologie di habitat presenti. Una seguente analisi che tenesse conto anche delle variabili legate agli habitat porterebbe senz'altro a risultati peggiorativi.

L'Atlante climatico non mostra soltanto le mappe del potenziale areale a fine secolo per ciascuna specie nidificante in Europa, ma intende costituire una guida per il futuro e fornire **delle risposte concrete al problema** di come fronteggiare i cambiamenti climatici: prima fra tutte l'esigenza di proteggere la biodiversità e salvaguardare le popolazioni di uccelli all'interno del loro areale riproduttivo. Mai più di ora, quindi, *<<occorre intensificare gli sforzi di conservazione della biodiversità – spiega **Claudio Celada, Direttore Area Conservazione Natura LIPU-BirdLife Italia** - e rafforzare le aree protette e la Rete Natura 2000, la rete di siti finalizzata alla conservazione della biodiversità dell'Unione Europea. Questi siti devono essere meglio protetti, gestiti e connessi tra di loro in modo da costituire una colonna portante per la biodiversità, in grado di contenere gli effetti dei cambiamenti climatici sulla distribuzione delle specie>>*.

*<<Allo stesso tempo – prosegue - il territorio che non è incluso all'interno di Rete Natura 2000 deve diventare più permeabile ai movimenti delle specie fornendo habitat di alta qualità ambientale. Occorre infine fermare il consumo di territorio e garantire, sempre in tema di territorio, politiche più sostenibili>>*.

*<<L'Atlante climatico – conclude **Celada** - sottolinea ancora di più l'importanza di Rete Natura 2000 e il valore della reale applicazione delle direttive comunitarie "Uccelli" e "Habitat" nei Paesi dell'Unione europea, in particolare preservando le attuali popolazioni di uccelli più minacciate in Europa, limitando l'impatto dei cambiamenti climatici e sostenendo gli stessi ecosistemi dai quali dipende la nostra sopravvivenza>>*.

## **NOTA SULL'ATLANTE E GLI ENTI COINVOLTI**

L'Atlante climatico degli uccelli nidificanti in Europa (*Climatic Atlas of European Breeding Birds*) è costituito da un volume di **521 pagine** e riporta i grafici della distribuzione delle popolazioni di **431**

**specie di uccelli** nidificanti in Europa sia alla data odierna che quella proiettata alla fine del secolo. L'Atlante, **il primo che mette in relazione i cambiamenti climatici con la distribuzione sul territorio delle popolazioni di uccelli**, è stato redatto dal Prof. Brian Huntley e dai ricercatori Yvonne Collingham e Steve Willis dell'Università di Durham (Inghilterra), da Rhys Green della RSPB (Royal Society for the Protection of Birds).

Publicato da Lynx Editions in partnership con RSPB/BirdLife International e l'Università di Durham, ha visto la collaborazione di numerose organizzazioni, in particolare lo European Bird Census Council (EBCC) e, per i dati sulla presenza delle specie comuni in Italia, le associazioni FaunaViva.e LIPU-BirdLife Italia.

## **BOX**

### **SPECIE A RISCHIO ESTINZIONE IN ITALIA**

- Uccello delle tempeste
- Marangone minore
- Airone bianco maggiore
- Smergo maggiore
- Falco cuculo
- Pernice sarda
- Schiribilla
- Piviere tortolino
- Pittima reale
- Gabbiano corso
- Mignattino
- Mignattino piombato
- Mignattino alibianche
- Allocco degli urali
- Picchio dorsobianco

## **FOCUS SPECIE E CLIMA IN ITALIA**

**Specie considerate in Italia: 262.**

**Il 60% delle specie presenti in Italia o si estingue (15 specie) o ha una più o meno marcata riduzione dell'areale riproduttivo (141 specie).**

**Solo il 22% risulta stabile o in aumento.**

**Entrano nuove specie come nidificanti (19), provenienti o da Est (Spagna, 12) o da Ovest (Grecia, 7).**

**SPECIE CHE SI ESTINGUONO: 15 (5,7% del totale):**

Uccello delle tempeste, Marangone minore, Airone bianco maggiore, Smergo maggiore, Falco cuculo, Pernice sarda, Schiribilla, Piviere tortolino, Pittima reale, Gabbiano corso, Mignattino, Mignattino piombato, Mignattino alibianche, Allocco degli urali, Picchio dorsobianco,

**SPECIE CHE SUBISCONO UNA CONTRAZIONE DELL'AREALE RIPRODUTTIVO** (diminuzione dell'areale distributivo della popolazione attuale): **141 (53,8% del totale);**

**SPECIE STABILE: 40 (15,3% del totale);**

**SPECIE IN AUMENTO: 17 (6,5% del totale);**

**SPECIE CON STATUS INCERTO: 30 (11,4% del totale);**

**NUOVE SPECIE (ATTUALMENTE NON PRESENTI COME NIDIFICANTI): 19 (7,2% del totale):**

- *Nibbio bianco, (Spagna)*
- *Poiana codabianca, (Grecia)*
- *Aquila imperiale spagnola, (Spagna)*
- *Aquila minore, (Spagna)*
- *Chukar, (Grecia)*
- *Folaga crestata, (Spagna)*
- *Grandule, (Spagna)*
- *Ganga, (Spagna)*
- *Succiacapre collarosso, (Spagna)*
- *Rondone cafro, (Spagna)*
- *Calandrina, (Spagna)*
- *Cappellaccia di tekla, (Spagna)*
- *Usignolo d'Africa, (Spagna, e Grecia)*
- *Monachella nera, (Spagna)*
- *Canapino pallido, (Grecia)*
- *Canapino levantino, (Grecia)*
- *Cincia dalmatica, (Grecia)*
- *Gazza azzurra, (Spagna)*
- *Ortolano grigio. (Grecia)*

## • CONCLUSIONI IN PILLOLE

### **l'impatto potenziale causato dal cambiamento climatico sulle specie nidificanti in europa.**

gli aspetti salienti sono:

- complessivamente la distribuzione potenziale di un elevato numero di specie nel periodo 2070-2099 si sposterà per molte centinaia e in alcuni casi di migliaia di km verso nord-est;
- l'areale distributivo di molte specie risulterà mediamente inferiore all'attuale in media dell'80%;
- mediamente la distribuzione media futura potenziale nel 2070-2099 avrà una limitata sovrapposizione rispetto a quella attuale per molte specie di uccelli, si tratta soltanto del 38-53% dell'attuale distribuzione;
- la sovrapposizione tra l'areale di riproduzione attuale e l'areale futuro varierà dallo 0% al 97-99%;;
- a causa di tale spostamento verso nord-est, le aree con la maggior ricchezza complessiva in Europa nel periodo 2070-2099 "slitteranno" verso i paesi più nordici; l'Islanda, la Norvegia, la Svezia o la Finlandia avranno più specie in media di quelle attuali rispetto ai paesi più meridionali (Spagna, Grecia, Italia, Francia);
- il numero medio di specie nidificanti in Europa sarà inferiore a quello attuale;
- aumenterà notevolmente il rischio di estinzioni locali e le specie endemiche o quelle molto concentrate, fra tutte, saranno quelle con il maggior rischio di estinzione;
- più di un quarto delle specie prese in considerazione (461), ovvero 115-120 hanno un alto rischio di estinzione in Europa, poiché hanno solo una sovrapposizione del 10% rispetto all'attuale areale di distribuzione;
- le specie che soffriranno maggiormente e che risulteranno più a rischio di estinzione sono quelle endemiche o molto concentrate (ad esempio il Canapino asiatico, il Canarino, il Verzellino fronte rossa, il Picchio muratore corso, il Gallo cedrone del Caspio, il Crociere di scozia, la Pispola di Berthelot), con una sovrapposizione dell'attuale areale distributivo equivalente a zero rispetto al 2070-2099;
- in Italia circa il 60% delle specie subirà una riduzione o l'estinzione rispetto all'attuale areale di distribuzione. diciannove specie di provenienza occidentale (Spagna) od orientale (Grecia) "arriveranno" in Italia.